



Donna del Paese di Bazzoli (Provincia Contada di Melissa) e con la sua Figura da dietro.

 panno in festa torchino con orlo rosso, e sopra fascia bianca, che passa da sotto, e gira da dietro, e spillo grande che appunta;

 collana, e bracciali di renacoli d'oro; camicia ricamata al petto, e petto di seta scialata, con irena di velluto nero, tiranti, pettorina,

 e gonnella di seta, color rosso scuro, con irena celata, orlate bianche, si tirano, come al petto, e alaso alla gonnella, maniche torchine

 con ricolti rossi, e irena rossa, con friso bianco in mezzo; panno filo attraverso la vita, che si vede da dietro, con orlo rosso. Fascia riccia

 rigata bianca; gonnella di sopra scialata, appontata da dietro, con uappe d'argento, e grande podda gialla, che si vede sopra al

 mento, da dietro, e all'alto, e guarnita di felvia l'arguta celeste, mantello torchino, con orlo rosso all'alto, e sopra cassino rosso

Fogge di abiti nel Molise

Tutti i contadini di Molise usavano un tempo abiti caratteristici e distinti da quelli delle province limitrofe. E già ne segnavano alcuni caratteri gli studiosi settecenteschi: così Giuseppe Maria Galanti, nella sua descrizione del Contado di Molise, notava gli «zampitti», tipici della zona di Isernia e di Campobasso, ed ancora oggi in uso: le calzature formate da «cuoio d'asino non concio, con cordelle onnodate al di sopra dei malleoli, a guisa di socco»; segnalava che «le fanciulle usano colori o maniere di abbigliarsi il capo diverse dalle maritate»; rilevava che le maritate, in alcuni paesi, «portano sul capo una specie di berretta capricciosa e barbara» (1).

Il costume maschile subì un rapido declino dopo il 1860, e Masciotta ne attribuiva giustamente la causa al servizio militare e alla emigrazione che ponevano in contatto il chiuso mondo molisano con un mondo assai più ampio e diverso (2). Il costume femminile ha resistito più a lungo, sebbene abbia subito anch'esso colpi decisi e definitivi. V'è ancora chi porta il vecchio abito tradizionale, ma sono pochissime le località ove le giovani non tendano ad adeguarsi alle più semplici ed economiche fogge moderne.

Quanto alle caratteristiche essenziali delle fogge di vestire molisane, valga la descrizione di A. A. Bernardy che ne addita alcuni tratti nel modo seguente: «Così, specialmente nel Molise, una certa larghezza di piani coloristici e la bellezza del loro contrasto col candore delle tele bianche inami-

date sotto gli ampi panni da testa, con le note luminose degli ori, caratterizzano il costume. Noteremo la ricchezza del corsaletto e del grembiule orlati di larghi galloni floreali ricamati d'oro e d'argento, e le mappe di panno foderate di tela candida, nelle fogge di Campochiaro, di Guardiaregia, di San Polo; le pettinature e trecce a cerchi imbottiti di stoppa e rivestiti di bianco, con lo spillone d'argento, pesantissimo, a doppia sfera di filigrana, in quella di Frosolone che si fa notare anche per le sue maniche ricamate d'oro e legate con fiocchetti al corpetto di scarlatto e d'oro.

Ricchissimo il costume di Cercemaggiore, che fissa la mappa di seta rossa sul capo con lo spingolone d'argento di quaranta centimetri, finito con un capocchione cesellato di ben dieci centimetri; e fa pendere dalle due aperture uno o due puntali d'argento su nastro di seta. E' da ricordare che in questo costume, anticamente il tacco delle scarpe si trovava quasi al centro della pianta dei piedi» (3).

(1) G. M. GALANTI, *Descrizione dello stato antico e attuale del Contado di Molise*, Napoli 1871, vol. II, pp. 16 e 17.

(2) G. MASCIOTTA, *Il Molise*, Napoli, 1914 vol. I, pp. 358-59.

(3) EMMA CALDERINI, *Il costume popolare in Italia*, Milano, 1934, I ed., p. 46. Nel volume sono poi nove acquerelli che riproducono costumi di Frosolone, Baranello, Roccamandolfi, Boiano, Letino e Gallo (ora aggregati alla provincia di Caserta), Cercemaggiore, Macchiagodena Gildone, e vari disegni che raffigurano particolari di rilievo (cercini, spilloni orecchini, ecc.). Vi sono poi descrizioni analitiche di ciascuno dei nove costumi riprodotti.



Donna di Lucito: sec. XVIII



Donna di Castelpizzuto: sec. XVIII

Qui non è possibile addentrarci in descrizioni più minuziose. Del resto, questa delle fogge degli abiti è forse la gloria più divulgata dello stemma folkloristico molisano. Già riccamente rappresentati alla Mostra di Etnografia Italiana del 1911 (4), e poi largamente riprodotti in *Peasant Art* del 1913 (5), i costumi molisani vinsero il primo premio alla Settimana Abruzzese del 1923 (6) e parteciparono ad infiniti altri raduni o a mostre, fino alle recentissime Mostre del Folklore (7) e della Bambola (8); sono stati poi più volte riprodotti, particolarmente nelle fotografie classiche di Alfredo Trombetta o in quelle di Chiodini (9), e sono infine elemento indispensabile di ogni manifestazione turistica o « coloristica » locale. La qual serie di fatti ci esime dal riprodurre le note e divulgate fotografie, e ci consiglia invece di pubblicare alcune tavole, inedite e difficilmente accessibili alla curiosità e allo studio di chi non risiede nel Molise, che sono tratte da un album di acquerelli in bianco e nero che riproducono fogge in uso nel secolo decimottavo.

Non sarà qui inopportuno ricordare che le fogge di vestire, anche quelle del Molise, furono uno dei primi elementi della vita popolare tradizionale che attirarono sia lo sguardo amante del pittoresco che l'attenzione dell'indagatore dello stato delle popolazioni: tralasciando le più antiche « descrizioni » e « corografie », ce ne fanno fede lo album ora ricordato; alcune stampe del Pinelli (1816); certe relazioni di medici sulle condizioni di vita delle popolazioni molisane all'inizio dell'Ottocento; i disegni sui primi giornali illustrati quali il *Poliorama pittoresco* o *l'Omnibus pittoresco* (nei quali i costumi molisani appaiono sempre distinti

da quelli vicini); le notizie contenute poi nel *Regno delle Due Sicilie* del Cirelli.

Ma l'elemento spettacolare e coloristico, tanto preponderante quando si tratta di costumi e particolarmente di costumi femminili festivi, se ha originato così precoce interessamento, e se ha contribuito a creare — attraverso la utilizzazione « turistica » — un certo troppo facile colore locale, non ha sollecitato indagini culturali più approfondite. Invece, nel quadro dell'analisi delle variate influenze culturali che si sono esercitate attraverso i secoli sul territorio del Molise, sarebbe interessante spingere più a fondo, e investigare con tutti gli accorgimenti tecnici e di serietà che sono necessari, le ipotesi di influenze « bulgare » o di altra origine, che sono state qua e là avanzate (11).

(4) Vedi il catalogo della Mostra tenutasi a Roma nel 1911 in occasione della Esposizione Internazionale. Segnaliamo qui che il Museo di Etnografia Italiana, recentemente trasferito e degnamente sistemato nei palazzi dell'EUR a Roma, possiede un ricco materiale di 40 costumi molisani. Eccone l'elenco gentilmente fornitoci dal prof. P. Toschi, Pres. della Comm. di ordinamento del Museo: Acquaviva (donna); Agnone (d.); Bagnoli del T. (d.); Baranello (2 d.); Boiano (mietitore e 2 d.); Campobasso (d.); Campochiaro (d.); Campodipietra (d.); Carpinone (d.); Cercemaggiore (sposa e d.); Cerro al V. (d.); Frosolone (d.); Gallo (2 d.); Gildone (sposa); Guardiargia (d.); Isernia (d.); Letino (donna sposata e uomo); Macchia-godena (villano, lavoratore, zingaro e d.); Miranda (d.); Montagano (d.); Montecilfone (d.); Palata (2 d. e 1 u.); Roccamandolfi (maritata), S. Giuliano d. S. (d.); San Polo Matese (d.); S. Agapito (d.); Sepino (d.); Venafro (sposa)

(5) *Peasant Art in Italy*, Numero speciale della rivista *The Studio*, 1913; contiene dodici riproduzioni in bianco e nero o a colori di costumi molisani.

(6) G. MAGLIANO, *Il Molise alla « Settimana Abruzzese »* ed E. CIRESE, *Relazione al Comitato Esecutivo in « Molise »*, Rivista regionale illustrata, a. I n. 4, ag. dic. 1923.

(7) Vedi il Catalogo della Mostra tenutasi in occasione della Esposizione Internazionale di Agricoltura di Roma del 1953.

(8) Vedi il catalogo della Mostra Internazionale della Bambola tenutasi a Roma, Palazzo Venezia, nel dicembre 1953-gennaio 1954. Erano presenti alla Mostra i 74 pezzi della Collezione dei Costumi Abruzzesi-Molisani del Gen. Bevilacqua (cfr. Catalogo pp. 44-45), di cui 61 pezzi sono molisani e 6 di località già molisane.

(9) Vedi ad esempio TOURING CLUB ITALIANO, *Abruzzo e Molise*, Milano, 1948.

(10) *Fogge di abiti da uomo e da donna secondo il costume in uso nel secolo XVIII nei seguenti paesi della Provincia di Molise: Bagnoli*, ecc. Cfr. p. 42.

(11) V. D'AMICO, *I Bulgari stanziati nelle terre d'Italia nell'Alto Medio Evo*, estratto da *La Bulgaria*, 1941; contiene foto di costumi di Riccia, Ielsi, Cercemaggiore e Letino. Nel Catalogo della Mostra Internazionale della Bambola (p. 45) è additata una serie di influenze assai più ampia: si segnala infatti la « sicura o probabile origine » bulgara dei costumi di Gallo, Capriati al Volturno, San Massimo, Guardiargia; slava (Acquaviva Collecroce), spagnuola (Tufara); longobarda (Campobasso, Roccamandolfi, Vinchiaturro); normanna (Bagnoli sul Trigno); zingaresca (Ielsi); saracena (Castel San Vincenzo). Ma ci pare che ognuno dei collegamenti additati attenda ancora precise prove documentali.



Donna di Castelluccio in Verrino: secolo XVIII